



Nella pagina precedente: ritratto giovanile su tela di don G. B. Botteri, metà Ottocento (Residenza "La Meridiana")  
A fianco: gruppo di asilòt, anni quaranta.



Cimitero di Chiusa di Pesio, tomba di famiglia dello storico Botteri.

d'intervallo del suo insegnamento trascorsi nel paese nativo. Per oltre un ventennio quindi lo studio storico sulla sua patria chiusana rappresentò l'impresa culturale più impegnativa della sua intensa attività, che egli portò avanti in mezzo alle occupazioni per le varie mansioni pubbliche. La Storia di Chiusa Pesio però non costituiva la sua prima produzione. Già in precedenza e assai presto, nei primi anni del suo insegnamento superiore, il giovane professore aveva atteso alla traduzione e pubblicazione della "Storia Sacra" di Sulpicio Severo. Si tratta di una grossa opera, in due volumi, della cosiddetta e presunta "Storia Universale" scritta dall'illustre giurista cristiano della Gallia, vissuto a cavallo del 400 e morto nel 420. Col titolo di "Chronica" essa narra la storia umana - secondo le conoscenze, i limiti geografici e cronologici e la mentalità del tempo - dalla creazione del mondo (com'era pensata allora) fino l'anno 400: termine assai vicino ormai all'inizio delle invasioni cosiddette "barbariche" e alla caduta dell'Impero Romano (476). Il Botteri ne pubblicò nel 1853 un'elegante traduzione italiana, con presentazione e note critiche, che gli meritò ampi apprezzamenti. Il Botteri si era così avviato allo studio di ricerca e di approfondimento che sarebbe sfociato nella storia di Chiusa. Don Botteri pubblicò la sua Storia undici anni dopo, nel 1884 in 1a edizione. Il libro andò a ruba, tanto da essere esaurito, o quasi, in meno di otto anni: cosa non facile e non frequente in quei tempi. Perciò l'autore credette opportuno, dietro anche alle molte richieste, procedere alla 2a edizione nel 1892, "accresciuta e ritoccata", dedicandola al nonno Giovanni Battista e al padre Pietro (la ristampa anastatica del 1976 riproduce questa seconda edizione). Ma la narrazione storica e il contenuto delle due edizioni sono sostanzialmente identici; nella Seconda ai documenti già riportati nella Prima aggiunse gli "Statuti Antichi di Chiusa Pesio" del 1472 (in parte) e il loro completamento della "Additio Capitulum" del 1499. Documenti tutti ricavati dagli Archivi locali, principalmente da quello Comunale. Una raccolta preziosa, anche se non unica, che arricchisce non poco l'opera storica del Botteri. Penso che il nostro giudizio sull'opera debba essere sostanzialmente positivo; ma gli si deve anche perdonare il fatto che più di una volta egli cedette all'impulso personale, in particolari giudizi e apprezzamenti. La narrazione inizia con la descrizione dell'alta Valle Pesio e delle origini romane e termina con il ricordo di alcuni disastri che colpirono particolarmente il capoluogo nell'Ottocento. La narrazione storica, con tutti i suoi limiti, è trattata da diversi punti di vista: civile, religioso, militare, economico, legislativo. Seguono in appendice numerosi

elenchi delle personalità pubbliche che gestirono il governo e la storia della nostra valle (sindaci, giudici, parroci, capi famiglia). Per concludere, vorremmo che la ristampa, così come ogni altro lavoro sulla valle Pesio, lasciasse, come ha scritto il Botteri, "un tenue e forse non perituro ricordo del nostro affetto per essa". ■

## Don Alberto Mandrile

r.c.

Nato a Chiusa di Pesio nel 1919, fu ordinato sacerdote nel 1943. Il suo ministero sacerdotale lo vide per 17 anni curato a Pianfei, circondato da sincero affetto e da grande stima. Nel 1961 si trasferì a Roma per frequentare un corso triennale di Scienze Storiche all'Università Pontificia Gregoriana e nello stesso tempo si iscrisse ad un corso di Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso la Biblioteca Vaticana. Al termine di tre intensi anni di studio, conseguì con la massima lode la licenza in Scienze Storiche, classificandosi primo fra 43 licenziati, e nel corso di Archivistica ottenne la qualifica di "Ottimo" dalla commissione presieduta dal cardinal Tisserant. In seguito gli venne conferito l'incarico di docente presso il seminario di Mondovì e con l'avvio dello Studio Teologico Interdiocesano anche nel seminario di Fossano. Nella carica di segretario della Commissione diocesana d'arte sacra che si interessa dei problemi di ordine artistico e architettonico dimostrò sempre grande competenza e capacità critica, cosicché il suo parere fu tenuto molto in considerazione. Per lunghi anni fu apprezzato consulente dell'AIMC, mettendo a disposizione dei maestri cattolici le sue energie e il suo entusiasmo. In campo religioso, oltre a prestare servizio presso l'Istituto Santa Teresa di Mondovì Piazza, non rifiutò mai di partecipare alle funzioni sacre che si svolgevano nella chiesa o nelle confraternite chiusane, da lui sempre amate e sostenute.

Studio di vasta erudizione e autore di opere di storia locale, si distinse per la sua dimestichezza con gli archivi, la sua capacità di "leggere" i documenti e di integrarli alla luce di fatterelli e aneddoti che la sua memoria prodigiosa sapeva recuperare al momento opportuno, la sua abilità nel correlare gli avvenimenti in modo così armonioso da consegnare al lettore un testo esauriente e comprensibile. Don Mandrile è scomparso nel 1995. ■

